

Frana della Brèche in Maurienne

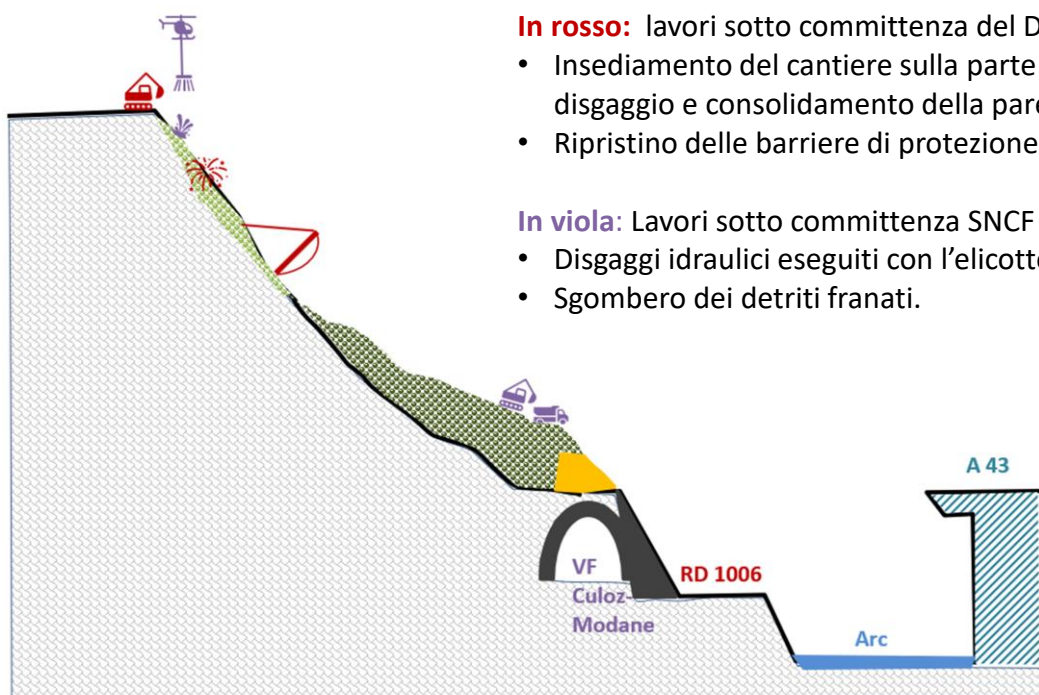
Lettera d'informazione #5 – marzo/aprile 2024

CONTESTO

Sei mesi dopo la frana sulla galleria della Brèche, sussistono ancora delle tappe che occorre superare per consentire la ripresa del traffico ferroviario, ripresa auspicata da tutti gli attori del territorio della Maurienne. Le nostre equipe rimangono pienamente mobilitate al fianco di quelle del Dipartimento della Savoia per attenersi al planning e poter riaprire la linea in autunno. Pur potendosi, ad oggi, ritenere salva la galleria ferroviaria, sussiste sempre la minaccia di crollo di 5.000 m3 di roccia ed i lavori di messa in sicurezza della falesia proseguono per 7 giorni a settimana.



Tre gestori d'infrastrutture e delle azioni coordinate:



In rosso: lavori sotto committenza del Dipartimento della Savoia:

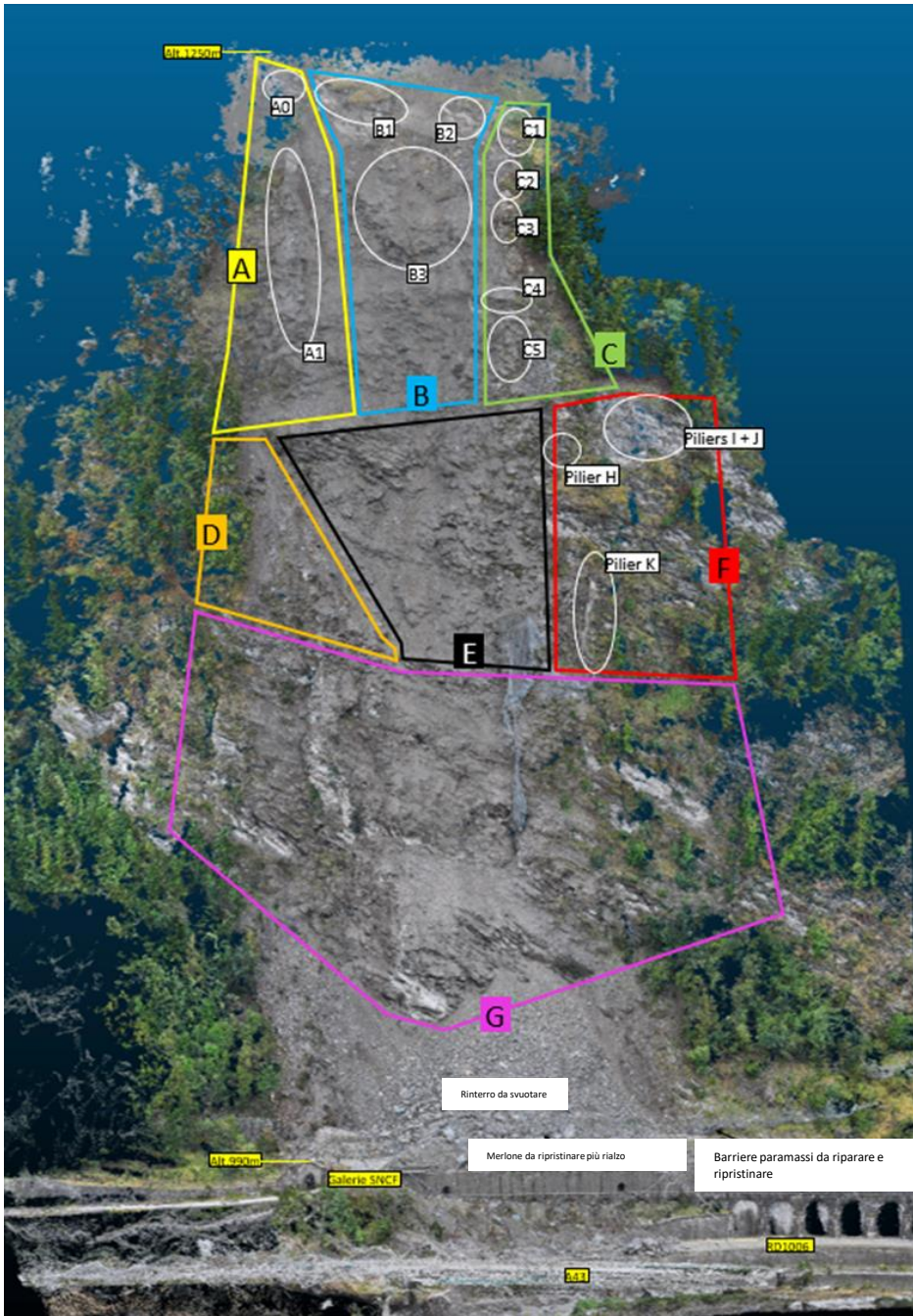
- Inseadimento del cantiere sulla parte di testa della falesia, disaggio e consolidamento della parete,
- Ripristino delle barriere di protezione.

In viola: Lavori sotto committenza SNCF Réseau:

- Disgaggi idraulici eseguiti con l'elicottero,
- Sgombero dei detriti franati.



Zoom sulla strategia di protezione della falesia



7 zone: **A, B, C, D, E, F e G**

Obiettivo perseguito: Rendere sicura la falesia procedendo zona per zona, per poter lavorare in condizioni di sicurezza e per consentire l'esecuzione dei lavori di riparazione al piede del versante per l'insieme dei partner.

Zone di lavorazione: parte superiore (A, B e C) e parte mediana (D, E ed F).

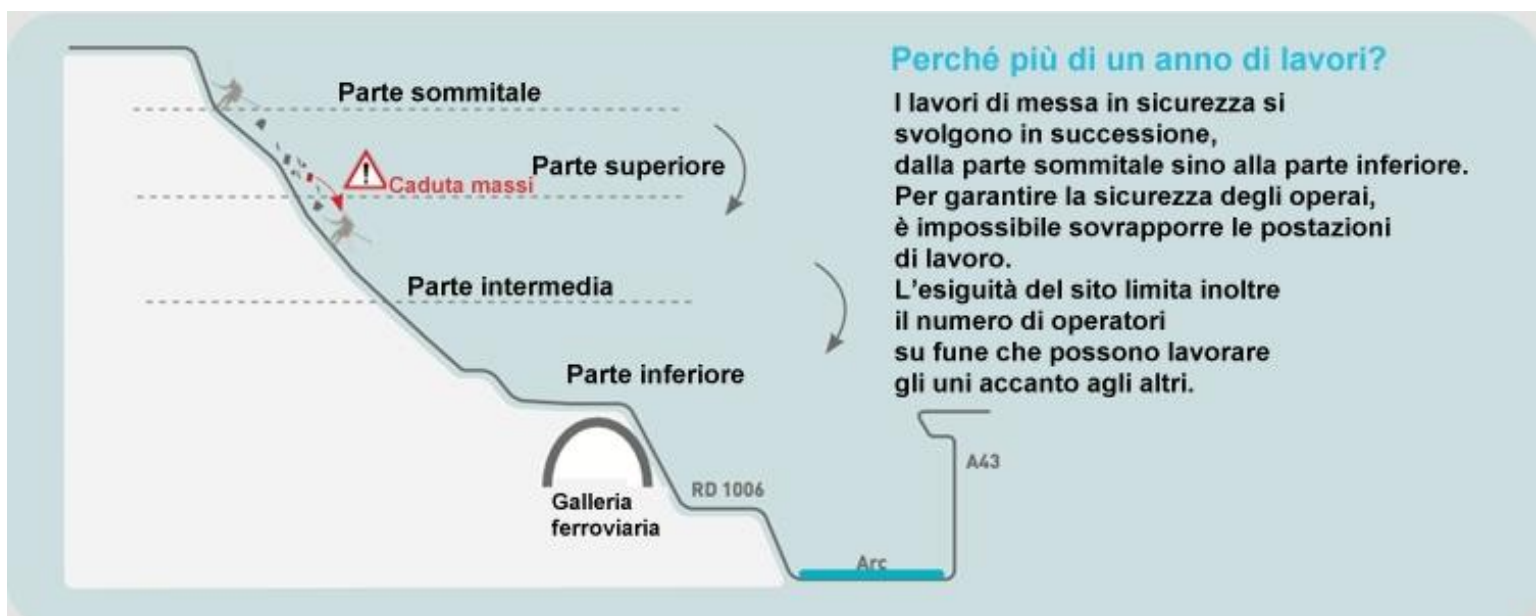
Lavori: disgaggi, brillamenti, posa di reti metalliche placcate, rete metallica di accumulo, ancoraggi - È necessario procedere in modo ripetitivo per mettere progressivamente in sicurezza le postazioni di lavoro di pari passo con l'avanzamento dei lavori.

Organizzazione: Pilotaggio a cura del Dipartimento della Savoia; ditta

Lavori svolti 7 giorni a settimana

(fatte salve le condizioni meteo - si sono riscontrati solo 2 giorni di intemperie dall'inizio dei lavori sulla falesia)

Tempistica stimata: 360 giorni di lavoro



Perché più di un anno di lavori?

I lavori di messa in sicurezza si svolgono in successione, dalla parte sommitale sino alla parte inferiore. Per garantire la sicurezza degli operai, è impossibile sovrapporre le postazioni di lavoro.

L'esiguità del sito limita inoltre il numero di operatori su fune che possono lavorare gli uni accanto agli altri.

Lavori già realizzati

Settembre/Ottobre 2023: Messa in sicurezza degli accessi alla cresta della falesia, disgaggi idraulici con elicottero sulla zona centrale della parte superiore.

Ottobre/Novembre 2023: esecuzione di disgaggi nella parte sommitale, tramite brillamento di mine e con escavatore ragno.

Dicembre/Gennaio 2024: Lavori di consolidamento della parte sommitale, posa di reti metalliche, realizzazione di ancoraggi di consolidamento di lunghezza pari a 9m, posa delle barre d'ancoraggio con l'intervento dell'elicottero.

Dicembre/Febbraio 2024: scaricamento del tetto della galleria e sgombero, tramite mezzi radiocomandati, di 20 000m3 di materiali franati.

Lavori attualmente in corso

Messa in sicurezza della parte superiore (zone A, B e C), disgaggi meccanici con 3 escavatori ragno, brillamenti, posa di reti metalliche e di ancoraggi.

Prossimi lavori

Messa in sicurezza della parte mediana, eseguita tramite consolidamento delle zone D, E ed F.

Mezzi implementati

- Assistenza continua di un geologo,
- 4 km di ancoraggi per placcare le reti metalliche alla parete,
- 23.000 m2 di reti metalliche placcate,
- 3 escavatori ragno, diverse trivellatrici, ricorso regolare all'impiego dell'elicottero.



Lo sapevate?

I detriti franati, sgomberati da dicembre 2023 a febbraio 2024 (20.000 m3 circa) sono stati provvisoriamente depositati lungo la strada provinciale RD1006, sulla tratta attualmente chiusa al transito. Tali materiali sono stati oggetto di analisi e saranno recuperati sui prossimi cantieri di ciascun committente (Dipartimento della Savoia, SNCF Réseau e SFTRF). I blocchi più grossi (di dimensione superiore a 500L) saranno riutilizzati come pietrame da rinfianco. I materiali rimanenti (di dimensione inferiore a 500L) potranno essere utilizzati, dopo essere stati sottoposti a triturazione e vaglio, come materiali da rinterro.